



Osservatorio  
Legislativo  
Interregionale

*L'aggiornamento del manuale di tecnica legislativa: il contributo del gruppo di lavoro dell'OLI sul linguaggio di genere*

**Le modifiche all'allegato «*Esempi e spiegazioni per l'applicazione delle regole*» del manuale *Regole e suggerimenti per la redazione dei testi normativi nell'ottica del linguaggio di genere***

Laura Spinelli

Consiglio regionale della Lombardia

11 aprile 2024



## IL LINGUAGGIO DI GENERE NELLA TERZA EDIZIONE DEL MANUALE

- Nell'ultima versione del manuale di tecnica legislativa erano già presenti riferimenti all'utilizzo del linguaggio di genere. Si trattava, in particolare:
  - del paragrafo 14, punto 2, della Parte I («*Linguaggio normativo*»):
    - 14. *Espressioni non discriminatorie*
      1. Evitare le espressioni discriminatorie.
      2. Preferire le espressioni che consentono di evitare l'uso del maschile come neutro universale.



## IL LINGUAGGIO DI GENERE NELLA TERZA EDIZIONE DEL MANUALE

- della parte dell'allegato denominato «*Esempi e spiegazioni per l'applicazione delle regole*» dedicata al paragrafo 14:

Evocazione dei  
principi guida per la  
redazione dei testi  
normativi

Maschile come  
neutro universale

Due tecniche  
possibili:  
sdoppiamento e  
«termini astratti»

Valutazione caso  
per caso

### Paragrafo 14 – *Espressioni non discriminatorie*

Non è sempre facile conciliare i **principi** dell'economicità e della semplicità con la regola espressa da questo paragrafo. Nei testi normativi, infatti, il problema non è tanto l'uso dei femminili (come "avvocata"), ma, appunto, l'uso del **maschile come neutro universale** (ad esempio "imprenditore" per comprendere anche le imprenditrici). E' facile evitarlo in casi come questo: "Modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della **lavoratrice e del lavoratore**"; o quando si possono usare **termini astratti** (ad esempio: "impresa" anziché "imprenditori e imprenditrici", se il contesto lo consente).

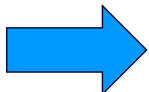
In altri casi può essere difficile evitare il maschile senza appesantire eccessivamente il testo: la soluzione migliore dovrà essere valutata **caso per caso**, anche in relazione ad esigenze sociali o politiche.



## LE MODIFICHE APPORTATE NELLA QUARTA EDIZIONE DEL MANUALE

- Non si è intervenuti sul paragrafo 14 della Parte I, che è rimasto inalterato
- È stato riformulato l'allegato «*Esempi e spiegazioni per l'applicazione delle regole*» (nuovo «*Allegato D*»), e in particolare la parte dedicata al paragrafo 14
- Le modifiche sono mosse dalla volontà di **umentare l'attenzione riservata al linguaggio di genere** nei testi normativi, come si evince dai seguenti aspetti:

### 1) riformulazione dell'intitolazione

14. *Espressioni non discriminatorie*  *Paragrafo 14 – Espressioni non discriminatorie* **legate al genere**



## LE MODIFICHE APPORTATE NELLA QUARTA EDIZIONE DEL MANUALE

### 2) riformulazione della **spiegazione**

Non è sempre facile conciliare i principi dell'economicità e della semplicità con la regola espressa da questo paragrafo. Nei testi normativi, infatti, il problema non è tanto l'uso dei femminili (come "avvocata"), ma, appunto, l'uso del maschile come neutro universale (ad esempio "imprenditore" per comprendere anche le imprenditrici). E' facile evitarlo in casi come questo: "Modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice e del lavoratore"; o quando si possono usare termini astratti (ad esempio: "impresa" anziché "imprenditori e imprenditrici", se il contesto lo consente).

In altri casi può essere difficile evitare il maschile senza appesantire eccessivamente il testo: la soluzione migliore dovrà essere valutata caso per caso, anche in relazione ad esigenze sociali o politiche.



La redazione dei testi normativi deve sempre rispondere a criteri di chiarezza, precisione, uniformità, semplicità ed economia. Coniugare tale necessità con l'indicazione di evitare espressioni discriminatorie legate al genere richiede particolare attenzione e cautela in quanto alcune delle strategie di pari trattamento linguistico potrebbero confliggere con altre regole o suggerimenti da seguire. Occorre quindi trovare, di volta in volta, il punto di equilibrio più alto possibile in linea con la strategia generale richiamata nel principio n. 7 del preambolo.

La soluzione migliore va valutata caso per caso, tenendo conto del contesto, dell'esigenza di temperamento fra regole da osservare e del fondamentale principio della certezza del diritto.

Appare opportuno evitare l'inserimento nei testi normativi di disposizioni che precisino che i sostantivi declinati al maschile sono da intendersi come inclusivi anche del genere femminile, in quanto disposizioni non solo ridondanti, ma suscettibili di vanificare lo sforzo di ricercare soluzioni di pari trattamento linguistico e capaci di ingenerare confusione quando la precisazione non venga sempre inserita.

Nei paragrafi seguenti si riportano esempi di parole e formule che possono essere impiegate nella redazione dei testi normativi per un uso della lingua attento alla prospettiva di genere, ma anche esempi di formulazioni da evitare. Vengono, inoltre, suggerite le ulteriori cautele da adottare nei casi di modifiche di testi normativi.



## LE MODIFICHE APPORTATE NELLA QUARTA EDIZIONE DEL MANUALE

- ELEMENTI DI CONTINUITÀ:
  - richiamo ai **criteri fondamentali** che devono ispirare la redazione dei testi normativi: chiarezza, precisione, uniformità, semplicità, economicità, certezza del diritto
  - consapevolezza del **possibile contrasto** tra tali criteri e le strategie di pari trattamento linguistico
  - necessità di effettuare valutazioni **caso per caso** al fine di individuare il più alto punto di equilibrio tra regole in tensione fra loro



## LE MODIFICHE APPORTATE NELLA QUARTA EDIZIONE DEL MANUALE

### ■ ELEMENTI DI NOVITÀ:

- maggiore **spazio** dedicato alla tematica del pari trattamento linguistico
- **indicazione espressa** dell'opportunità di «*evitare l'inserimento nei testi normativi di disposizioni che precisino che i sostantivi declinati al maschile sono da intendersi come **inclusivi** anche del genere femminile*»
- eliminazione del riferimento alle «*esigenze sociali o politiche*»:

la soluzione migliore dovrà essere valutata caso per caso, anche in relazione ad **esigenze sociali o politiche.**



La soluzione migliore va valutata caso per caso, tenendo conto del **contesto**, dell'esigenza di temperamento fra regole da osservare e del fondamentale principio della certezza del diritto.

- introduzione agli **esempi** successivi



## LE MODIFICHE APPORTATE NELLA QUARTA EDIZIONE DEL MANUALE

3) inserimento di **suggerimenti ed esempi**, e in particolare:

- *nn. 1-4*: suggerimenti «in positivo», ossia tecniche redazionali **consigliate**
- *n. 5*: regola **residuale**, per il caso in cui l'applicazione delle tecniche *sub* nn. 1-4 non conduca a esiti soddisfacenti
- *n. 6*: cautele dovute alla particolare **natura** del testo normativo
- *n. 7*: suggerimento «in negativo», ossia tecnica redazionale **sconsigliata**
- *n. 8*: suggerimento «di chiusura», in quanto relativo a fattispecie statisticamente **poco frequenti** nella redazione dei testi normativi





## I SUGGERIMENTI E GLI ESEMPI

### TECNICHE REDAZIONALI CONSIGLIATE

#### 1. Sostantivi o espressioni impersonali, nomi collettivi o pronomi relativi o indefiniti

Preferire, dove possibile, soluzioni lessicali che non contengano riferimenti al genere (usando nomi collettivi, pronomi relativi o indefiniti), come negli esempi riportati di seguito.

*ESEMPI:*

COSÌ	ANZICHÉ
<i>Persona o soggetto</i>	<i>Uomo</i>
<i>L'elettorato</i>	<i>Gli elettori</i>
<i>La delegazione regionale</i>	<i>I delegati della Regione</i>
<i>Il personale</i>	<i>I dipendenti</i>
<i>Il corpo docente</i>	<i>Gli insegnanti</i>
<i>L'autorità garante</i>	<i>Il garante</i>
<i>La dirigenza</i>	<i>I dirigenti</i>
<i>Chi o chiunque</i>	<i>Colui che</i>



## I SUGGERIMENTI E GLI ESEMPI

### TECNICHE REDAZIONALI CONSIGLIATE

#### 2. Forma passiva dei verbi

Quando non occorre esplicitare il soggetto che compie l'azione, la regola generale secondo la quale è da evitare l'uso della forma passiva dei verbi può tollerare eccezioni purché risulti comunque chiaro il senso della disposizione.

*ESEMPI:*

COSÌ	ANZICHÉ
<i>La scheda elettorale è inserita nell'urna.</i>	<i>L'elettore inserisce la scheda elettorale nell'urna.</i>
<i>L'abilitazione si consegue a seguito della frequenza di un corso di formazione.</i>	<i>I candidati conseguono l'abilitazione a seguito della frequenza di un corso di formazione.</i>
<i>La composizione della commissione è definita ...</i>	<i>I componenti della commissione sono individuati...</i>
<i>L'istanza è corredata di...</i>	<i>Gli interessati allegano all'istanza...</i>



## I SUGGERIMENTI E GLI ESEMPI

### TECNICHE REDAZIONALI CONSIGLIATE

#### 3. Forma impersonale dei verbi

Analogamente, quando non ne deriva imprecisione può risultare opportuno l'uso della forma impersonale.

*ESEMPI:*

COSÌ	ANZICHÉ
<i>Per l'ammissione alla prova orale occorre riportare un punteggio positivo in entrambe le prove scritte</i>	<i>Il candidato è ammesso o ammessa alla prova orale se riporta un punteggio positivo in entrambe le prove scritte</i>
<i>Si richiede la trasmissione del modulo...</i>	<i>Il richiedente trasmette il modulo...</i>
<i>Per la redazione delle deliberazioni occorre attenersi a</i> ...	<i>Gli estensori delle deliberazioni si attengono a...</i>



## I SUGGERIMENTI E GLI ESEMPI

### TECNICHE REDAZIONALI CONSIGLIATE

#### 4. Denominazione di organi o di organismi

Non è modificabile la denominazione di organi o di organismi già istituiti (ad es.: *sindaco*, *collegio dei revisori*). Nel caso, invece, di organi o di organismi di nuova istituzione è preferibile una denominazione senza riferimenti al genere.

*ESEMPI:*

COSÌ	ANZICHÉ
<i>Autorità garante delle persone con disabilità</i>	<i>Garante dei disabili</i>
<i>Consulta regionale della terza età</i>	<i>Consulta regionale degli anziani</i>
<i>Osservatorio sulle tossicodipendenze</i>	<i>Osservatorio sui tossicodipendenti</i>



## I SUGGERIMENTI E GLI ESEMPI

### REGOLA RESIDUALE

#### **5. Uso del maschile plurale inclusivo e del maschile singolare non marcato**

***Maschile plurale inclusivo*** - Quando non è possibile adottare le soluzioni indicate nei paragrafi precedenti si ricorre al maschile plurale c.d. "inclusivo", nella sua valenza di genere grammaticale non marcato (ad es.: *i cittadini, i contribuenti*).

***Maschile singolare non marcato*** - È da impiegare, invece, il maschile singolare non marcato quando ci si riferisce, come solitamente accade nei testi normativi, all'organo o alla funzione astrattamente considerati e non alla persona fisica che ricopre l'incarico (ad esempio il potere di emettere ordinanze di necessità e d'urgenza non può che essere riferito al sindaco; viceversa, l'ordinanza concretamente emessa potrebbe essere firmata, se del caso, dalla sindaca).



## I SUGGERIMENTI E GLI ESEMPI

### CAUTELE DOVUTE ALLA PARTICOLARE NATURA DEL TESTO NORMATIVO

#### 6. Leggi di modifica

Nel caso di leggi che intervengono in senso modificativo o integrativo su testi già vigenti occorre prestare una cautela ancora maggiore, avendo riguardo anche ad altre disposizioni collegate a quelle novellate o comunque rilevanti nella disciplina complessiva della materia.



## I SUGGERIMENTI E GLI ESEMPI

### TECNICA REDAZIONALE SCONSIGLIATA

#### 7. Uso di forme raddoppiate

Sono sempre da evitare i raddoppiamenti in forma estesa (*le studentesse e gli studenti, i lavoratori e le lavoratrici*) e in forma contratta (*i e le consulenti, il/la presidente*), in quanto incompatibili con i suggerimenti e le regole che presiedono alla redazione dei testi normativi.



## I SUGGERIMENTI E GLI ESEMPI

### REGOLA «DI CHIUSURA» RELATIVA A FATTISPECIE STATISTICAMENTE POCO FREQUENTI

#### **8. Declinazione al femminile di nomi di cariche e professioni**

Quando in un testo normativo si devono declinare nomi di cariche e di professioni al femminile si procede secondo le normali regole di grammatica.





## ALCUNE PROPOSTE NON ACCOLTE NEL DOCUMENTO FINALE

- Regola della **concordanza** tra nome e aggettivo/participio nelle elencazioni di sostantivi maschili e femminili
- Indicazione puntuale delle singole **regole grammaticali** per la declinazione al femminile dei sostantivi relativi a cariche o professioni (nomi in –o, nomi in –e, nomi suffissati, nomi composti), sostituita da un generico riferimento all'impiego delle «*normali regole di grammatica*»:

Quando in un testo normativo si devono declinare nomi di cariche e di professioni al femminile si procede secondo le **normali regole di grammatica.**



## ALCUNE PROPOSTE NON ACCOLTE NEL DOCUMENTO FINALE

- Suggerimento di inserire nel testo normativo una **disposizione di ausilio interpretativo** volta a precisare che le espressioni declinate al maschile presenti nell'articolato sono da intendersi in senso inclusivo (al contrario, si è scelto di inserire, nella spiegazione iniziale, **l'indicazione di segno opposto**):

Appare opportuno **evitare** l'inserimento nei testi normativi di disposizioni che precisino che i sostantivi declinati al maschile sono da intendersi come inclusivi anche del genere femminile, in quanto disposizioni non solo **ridondanti**, ma suscettibili di **vanificare lo sforzo** di ricercare soluzioni di pari trattamento linguistico e capaci di **ingenerare confusione** quando la precisazione non venga sempre inserita.



## OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

- Preferenza accordata alla strategia di pari trattamento linguistico che consiste nell'**oscuramento** di entrambi i generi (c.d. «*de-gendering*», piuttosto che alla strategia che prevede di dare **visibilità** al genere femminile (c.d. «*engendering*»)
- Impossibilità di elaborare suggerimenti standard e necessità di adottare un **approccio casistico**, che meglio permette di bilanciare le diverse esigenze a seconda della natura del testo normativo e dei suoi contenuti
- Presenza di fattori culturali, storici, politici che possono condizionare l'adozione del linguaggio di genere nei testi normativi